

rele tendano a intimidire sia i testimoni, sia la stampa? Il Presidente della cancelleria del conte di Campello. Dall'esterno, intanto, giunge l'eco sonora dei clamori d'una grande folla. Sono gli agenti che continuano a protestare. Nell'aula l'atmosfera è ancora calma. Solo più tardi, quando Anna Maria riesce a deporre le sue deposizioni e gravissime accuse, l'eccezione si impadronisce dei presenti. Di fronte all'insistenza di Sotgiu, il P.M. propone che sia rinnovata la domanda alla Caglia.

PRESIDENTE (bonariamente, senza molta voglia): Beh, cosa disse a proposito della contessa di Campello?

CAGLIO: Dissi che un giorno, essendo io e il Montagna nella stessa automobile, io ero al volante e la macchina dei conti di Campello. Era al volante la contessa, la quale strizzicò l'occhio ad Ugo, accennando a me con un gesto fuggace, quasi volendo indicarmi come l'amica di turno. Io mi risentii e lo dissi al Montagna, il quale replicò: «Non le badare, è una stupida che mi sono passata» tre anni fa.

Un mormorio del pubblico sottolinea l'asprezza della frase. Va notato che molti giornali, tra i quali il nostro, non avevano pubblicato queste parole per ovvi motivi di decenza. L'iniziativa del conte di Campello e l'importanza di quelle parole viene attribuita dagli avvocati e dallo stesso Tribunale, che inducono ora a mutare atteggiamento.

PRESIDENTE: A voce bassa e non nascondendo l'imbarazzo, detta al cancelliere le parole della Caglia. Ad un certo punto si ferma e chiede: Ha detto proprio «passata»?

Vechi amori

CAGLIO: Sì. P.M. (dando inizio a quella che, più tardi, potremo chiamare la «controffensiva» dell'avvocato). C'è una relazione con il Montagna, la quale ha mai dato al Montagna stesso motivi di gelosia?

CAGLIO (sembra non capire il senso della domanda): Mah, si sa, ma non lo so. Io ero geloso... (Poi, comprendendo dove il P.M. vuole arrivare): No, non gli ho dato mai alcun motivo.

P.M. (con voce squillante): Conosce uno certo Ghisla? Un certo Beat Stadelmann? E chi è Paolo Moneta?

CAGLIO (con semplicità): Nell'epoca in cui io fui in Svizzera, dal '52, conobbi il signor Ghisla e il signor Ghisla con lui. Lo lasciai poi, quando conobbi il Montagna.

P.M. (con accento lievemente maligno): La relazione con il Montagna, che fu in agosto del '52? E lei non la-

sciò lo Gnuv solo a Natale? **CAGLIO** (con candore): Ebbene, sì, solo a Natale ho lasciato Joseph. Sono cose che capitano. Lo lasciai quando mi resi conto che mi era impossibile continuare ad avere rapporti con due uomini. A Pasqua del '53, mandai a Joseph un telegramma di auguri per il suo compleanno e quindi lo rividi a Milano. Egli mi invitò ad abbandonare Ugo Montagna ma gli dissi che non c'era niente da fare.

Stadelmann è un giovane che ho conosciuto a San Gallo Rosenberg, quando ero in collegio, e mi faceva la corte. Lo incontrai nuovamente dopo la mia rottura con il Montagna. Ho detto anche lui che non c'era niente da fare.

BUCCIANTE (interrompendo): Mah, posso chiedere da dove sono venuti fuori questi nomi?

PRESIDENTE: Sono nel rapporto informativo della polizia.

BUCCIANTE: Ebbene, fatecelo consultare!

P.M. (con gelida cortesia): Sarà a disposizione della difesa prima della discussione, ma non è possibile riservarlo per alcune indagini.

PRESIDENTE: E Paolo Moneta chi è?

CAGLIO: Non so proprio chi sia... Forse, se si chiamasse Giovanni...

PRESIDENTE: Chi è Giovanni?

CAGLIO: E' mio fratello. La Caglia, rispondendo ad una domanda del P.M., chiarisce poi di aver ironizzato i rapporti con il Montagna il 3 novembre del '53, di averli poi ripresi il 6 novembre e di averli rotti definitivamente il 23 novembre, quando il dott. Busnelli, al quale ella si era rivolta sperando di essere stata ascoltata dal Montagna, le consigliò caldamente di recarsi subito a Milano.

Quindi, Anna Maria, su invito del P.M., esamina e rievoca alcune delle lettere da lei inviate al Montagna e consegnate dal Montagna stesso al Procuratore Capo dott. Sigurani.

BUCCIANTE: In che data sono state inviate queste lettere?

PRESIDENTE: Con un'eccezione di Ugo Montagna datata il 27 febbraio 1954. Le lettere vanno dalla data del 6 maggio 1953 alla data del 15 dicembre dello stesso anno.

La Caglia però precisa che si tratta solo di diciassette lettere sulle trentasei che ella inviò al Montagna («Posseggio una copia di tutte le copie») e aggiunge che ne mancano due particolarmente importanti. Nella prima ella accusava il Montagna di averla costretta a partire per Milano; nella seconda, rispondendo ad un invito di Ugo Montagna di non poter tornare a Roma.

Colpo di scena

A questo punto, scoppia un colpo di scena.

PRESIDENTE: Che cosa fece di quell'assegno?

CAGLIO (piacidamente): Lo riscossi.

Stupore generale. Il pubblico commenta rumorosamente. Si sente qualcuno esclamare: «Ma che bel tipo, però!» Nessuno sa ancora a che cosa servirono quelle cinquantamila lire.

PRESIDENTE: E che cosa ne fece delle 50 mila lire?

CAGLIO: Ci sono venuta a Roma per essere interrogata dall'on. Fanfani, allora ministro degli Interni, che mi aveva fatto chiamare.

PRESIDENTE (allibito): Chi l'aveva chiamata?

CAGLIO (non comprendendo il motivo di tanto stupore): L'on. Fanfani. Egli esprime il desiderio di interrogarmi, tra gli altri, per sapere se io avessi certe espressioni pronunciate dal P.M. contro la testimone. La si è chiamata mitomane, si è usata nei suoi confronti la parola «logorreaica» e si è detto che era un «spettacolo», perché è protetto dalla legge.

Il Presidente mormora qualche parola, invitando le parti alla calma, alla serenità e al rispetto reciproco, parlandole che però si perdono nel trambusto generale. Ristabilitosi un po' la calma, il dottor Surdo comincia a dettare al cancelliere le parole dell'interrogatorio.

Incidenti

SOTGIU (insorgendo a sua volta, in difesa del collega e di Anna Maria Caglia, che senza perdere la sua abituale serenità, osserva con i grandi occhi pieni di stupore la risposta che si scatenava intorno a lei): Il P.M. chiede che si verbalizzino i commenti delle parti? Io non ho chiesto che si verbalizzino i commenti delle parti. Ho chiesto che si verbalizzino i commenti delle parti. Ho chiesto che si verbalizzino i commenti delle parti.

P.M. (aggressivo): Insomma, lei parlò o non parlò con l'on. Fanfani?

CAGLIO: No, (si ode nella sala qualche sospiro di sollievo). Ho avuto però dei colloqui con un colonnello dei carabinieri, il colonnello Pompei, il quale mi si presentò dicendo che era stato incaricato di ricevere le mie dichiarazioni dall'on. Fanfani.

Colloqui col colonnello inviato dall'on. Fanfani

La Caglia spiega quindi di essere venuta a Milano a Roma accompagnata da una giovane donna, venuta espressamente dalla capitale, e di aver abitato, durante il suo soggiorno romano, presso il sostituto di S. Maria Riparatrice di via dei Lucchesi, dove ebbe il primo colloquio con il colonnello Pompei, e poi presso le suore agnoline al Lungotevere delle Armi, dove ebbe il secondo colloquio. «Il trasferimento — ella aggiunge — avvenne per consiglio della superiora del primo istituto, la quale aveva un po' di paura».

PRESIDENTE: E lei era di accordo?

CAGLIO: Certo.

P.M.: Forse perché voleva evitare il Montagna?

CAGLIO: Avevo ragione di temere che egli volesse fuggire dalle mani così... Successivamente, in risposta ad una domanda del P.M., Anna Maria riferisce ancora sulla fine della sua relazione con il Montagna, e sulla decisione di lasciare per sempre, dopo aver appreso l'episodio ormai famoso di cui la Giobbenig fu protagonista e vittima al tempo stesso.

CAGLIO: Ho una voglia pazza di vederti. Come puoi offrirmi la tua amicizia? Io ti amo. Vicini a prendere alla stazione, te ne sarò brava, buona, fedele tutto quello che vorrai. Tanti, tanti baci... eccetera eccetera.

CAGLIO (che ha ascoltato attentamente e con un'espressione seria sul volto): Esprimevo sentimenti che non esistevano (un mormorio si leva dal pubblico)... Per non insospettirlo, non farli capire.

P.M. (sembrando con voce squillante): Un'ultima domanda, signorina. Quando si incontrò con il Muto, fu lei la prima a fare i nomi del Montagna e di Capocotta?

CAGLIO: Di Ugo Montagna sì, di Capocotta non abbiamo parlato.

PRESIDENTE: Si fece spiegare dal Muto chi si celasse sotto le sigle di signor X e di signor Y?

Il rapporto dei C.G. su Ugo Montagna

PRESIDENTE: Mi riservo di decidere. Continui ad interrogare la testimone.

SOTGIU: (Scandendo le parole, fra lo stupefatto silenzio dei presenti): Chiedo che la testimone dica se, quando Ugo Montagna le fu presentato, nel gabinetto di Spataro, dal segretario del ministero, dottor Savastano, questi disse che il Montagna stesso era un pregiudicato, che aveva fatto parte dell'OVRA, che aveva ospitato nella sua casa donne che si prostituivano, che era un «gerarca fascista»?

CAGLIO: (con il volto contratto in una espressione di vergogna e di dolore): No, assolutamente. Il dott. Savastano non mi disse mai che l'uomo più buono, più onesto, più leale del mondo, del quale ci si poteva fidare in tutti i modi e che poteva essermi utile per la mia carriera artistica più del ministro stesso.

Il Presidente Surdo detta, a bassissima voce e con evidente disagio queste parole, terribili nella loro semplicità all'insopportabile cancelliere.

SOTGIU (sempre pacato e



Folla e polizia in piazza Cavour, davanti al Palazzo di Giustizia, attorno all'auto del giornalista Silvano Muto

perché sprovvista di danaro. «Ma era una scusa — aggiunge Anna Maria — perché in realtà non volevo tornare da lui». Il Montagna, però, il 23 dicembre re inviò un assegno di cinquantamila lire.

Colpo di scena

A questo punto, scoppia un colpo di scena.

PRESIDENTE: Che cosa fece di quell'assegno?

CAGLIO (piacidamente): Lo riscossi.

Stupore generale. Il pubblico commenta rumorosamente. Si sente qualcuno esclamare: «Ma che bel tipo, però!» Nessuno sa ancora a che cosa servirono quelle cinquantamila lire.

PRESIDENTE: E che cosa ne fece delle 50 mila lire?

CAGLIO: Ci sono venuta a Roma per essere interrogata dall'on. Fanfani, allora ministro degli Interni, che mi aveva fatto chiamare.

PRESIDENTE (allibito): Chi l'aveva chiamata?

CAGLIO (non comprendendo il motivo di tanto stupore): L'on. Fanfani. Egli esprime il desiderio di interrogarmi, tra gli altri, per sapere se io avessi certe espressioni pronunciate dal P.M. contro la testimone. La si è chiamata mitomane, si è usata nei suoi confronti la parola «logorreaica» e si è detto che era un «spettacolo», perché è protetto dalla legge.

Incidenti

SOTGIU (insorgendo a sua volta, in difesa del collega e di Anna Maria Caglia, che senza perdere la sua abituale serenità, osserva con i grandi occhi pieni di stupore la risposta che si scatenava intorno a lei): Il P.M. chiede che si verbalizzino i commenti delle parti? Io non ho chiesto che si verbalizzino i commenti delle parti. Ho chiesto che si verbalizzino i commenti delle parti.

P.M. (aggressivo): Insomma, lei parlò o non parlò con l'on. Fanfani?

CAGLIO: No, (si ode nella sala qualche sospiro di sollievo). Ho avuto però dei colloqui con un colonnello dei carabinieri, il colonnello Pompei, il quale mi si presentò dicendo che era stato incaricato di ricevere le mie dichiarazioni dall'on. Fanfani.

Corona di silenzio

Sotgiu si dichiara subito contrario a che, col pretesto di una mancanza di tempo, si stesi una cortina di silenzio su molte delle rivelazioni di Anna Maria, e ne spiega la ragione.

SOTGIU: Questi documenti, di cui ci si chiede di non parlare, sono allegati al processo. Ciò significa che la magistratura ha ritenuto che si trattasse di un tutto unico, in conseguenza del quale, in mancanza di questi documenti, si servirebbero anche a valutare la personalità e la credibilità della testimone. Sarebbe un grave errore rompere l'unità di questa base di dati, e quindi, per questi documenti, perché le notizie si intrecciano in essi e non si può stabilire, a priori, quali debbano e quali non debbano essere presi in considerazione. Si erge, dunque, una barriera fatale a tagliare il passo alla verità e anche a impedire la valutazione della verità della testimone, che, per questo, non può essere presa in considerazione.

CAGLIO: No, Signor presidente... Il 17 novembre andai da un sacerdote, di cui preferirei non dire il nome.

P.M.: Ma che importanza ha?

SOTGIU: Tutto è importante! Lei dica quel nome, signorina... Si deve dire tutto, la verità quando si è giurati di dire la verità.

CAGLIO (con dolcezza): Confidai al sacerdote tutti i miei sospetti. So che il religioso ne informò subito, a voce, l'on. Fanfani. Poi, dopo il tentativo di revocare il mio tentativo, partii per Milano... Di lì, mi fecero tornare a Roma.

PRESIDENTE: Per iniziativa di chi?

CAGLIO: No, dell'on. Fanfani. Mi fecero venire a Roma e qui ebbi con il col. Pompei i due colloqui di cui ho già parlato.

PRESIDENTE: Al colonnello Pompei lei ha rilasciato dei fogli scritti di suo pugno?

Il rapporto dei C.G. su Ugo Montagna

PRESIDENTE: Mi riservo di decidere. Continui ad interrogare la testimone.

SOTGIU: (Scandendo le parole, fra lo stupefatto silenzio dei presenti): Chiedo che la testimone dica se, quando Ugo Montagna le fu presentato, nel gabinetto di Spataro, dal segretario del ministero, dottor Savastano, questi disse che il Montagna stesso era un pregiudicato, che aveva fatto parte dell'OVRA, che aveva ospitato nella sua casa donne che si prostituivano, che era un «gerarca fascista»?

CAGLIO: (con il volto contratto in una espressione di vergogna e di dolore): No, assolutamente. Il dott. Savastano non mi disse mai che l'uomo più buono, più onesto, più leale del mondo, del quale ci si poteva fidare in tutti i modi e che poteva essermi utile per la mia carriera artistica più del ministro stesso.

Il Presidente Surdo detta, a bassissima voce e con evidente disagio queste parole, terribili nella loro semplicità all'insopportabile cancelliere.

SOTGIU (sempre pacato e

Il rapporto dei C.G. su Ugo Montagna

PRESIDENTE: Mi riservo di decidere. Continui ad interrogare la testimone.

SOTGIU: (Scandendo le parole, fra lo stupefatto silenzio dei presenti): Chiedo che la testimone dica se, quando Ugo Montagna le fu presentato, nel gabinetto di Spataro, dal segretario del ministero, dottor Savastano, questi disse che il Montagna stesso era un pregiudicato, che aveva fatto parte dell'OVRA, che aveva ospitato nella sua casa donne che si prostituivano, che era un «gerarca fascista»?

CAGLIO: (con il volto contratto in una espressione di vergogna e di dolore): No, assolutamente. Il dott. Savastano non mi disse mai che l'uomo più buono, più onesto, più leale del mondo, del quale ci si poteva fidare in tutti i modi e che poteva essermi utile per la mia carriera artistica più del ministro stesso.

Il Presidente Surdo detta, a bassissima voce e con evidente disagio queste parole, terribili nella loro semplicità all'insopportabile cancelliere.

SOTGIU (sempre pacato e

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

Interrogazione sul ricovero di Francimei in manicomio

Nessun certificato medico è stato presentato. Gravi dubbi e sospetti per il provvedimento

I consiglieri provinciali di Roma, Orlino Nannuzzi e Edoardo Perna hanno presentato una interrogazione urgente all'assessore provinciale, chiedendo che si verificasse la verità sulla notizia, diffusamente pubblicata dai quotidiani romani, che il pittore Delfino Francimei sia stato internato nel manicomio provinciale, a seguito di un'operazione di ricovero. La notizia, diffusamente pubblicata dai quotidiani romani, che il pittore Delfino Francimei sia stato internato nel manicomio provinciale, a seguito di un'operazione di ricovero.

1) si risponde a verità la notizia, diffusamente pubblicata dai quotidiani romani, che il pittore Delfino Francimei sia stato internato nel manicomio provinciale, a seguito di un'operazione di ricovero.

2) se siano stati accettati gli estremi indispensabili per giustificare il ricovero e se, in caso contrario, il ricovero sia stato effettuato in un manicomio provinciale del predetto Francimei;

3) e si risponde a verità che il Francimei sia sottoposto a particolare vigilanza e isolamento e, in caso affermativo, per disposizione di chi e per quale ragione.

Dato che i fatti denunciati dalla stampa romana potrebbero generare discredito alla istituzione provinciale, si chiede una immediata ed esauriente risposta, atta a tranquillizzare l'opinione pubblica».

La necessità di un chiarimento immediato della questione sollevata da questa interrogazione viene confermata anche da alcune informazioni in nostro possesso. Innanzi tutto ci risulta — da un'indagine compiuta presso la questura — che il Francimei è stato ricoverato nel manicomio di Santa Maria della Pietà senza la presentazione di un certificato medico, fatto che è obbligatorio, attestante la pericolosità del soggetto da ricoverare. Tale certificato non esiste, così come non è stata seguita in alcun altro particolare la normale procedura stabilita per l'adempimento di tale dovere. Una sola eccezione fu fatta all'obbligo di presentare il certificato medico, ed è quanto a particolare la pericolosità del soggetto sia assolutamente palese. La quale non può verificarsi nel caso del Francimei, secondo quanto risulta dalla stessa questura, rammentando il fatto che il Francimei era sottoposto a particolare vigilanza e isolamento e, in caso affermativo, per disposizione di chi e per quale ragione.

Dato che i fatti denunciati dalla stampa romana potrebbero generare discredito alla istituzione provinciale, si chiede una immediata ed esauriente risposta, atta a tranquillizzare l'opinione pubblica».

Laconica dichiarazione di Pavone sulla deposizione della Caglia

Il matches Montagna racconta i torti subiti - Da chi ha ottenuto tante dettagliate informazioni? - Il signor Cirillo deporrà

Fatti i dovuti conti, ieri sera Anna Maria Montagna ha potuto costatare che a suo carico sono state sporte finora ben 23 denunce per calunnia, diffamazione e falsità testimonianze. La serie potrebbe non ancora essere finita: in particolare, lo stesso capo della polizia, l'amico di Montagna, dopo aver smentito i suoi iugurati dalla Montagna Caglia nelle tre udienze del processo Muto, si è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, sprangono ieri ad allungare la serie quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Cirillo di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali precise affermazioni della Caglia si riferisca.

Della nuova denuncia di Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

Laconica dichiarazione di Pavone sulla deposizione della Caglia

Il matches Montagna racconta i torti subiti - Da chi ha ottenuto tante dettagliate informazioni? - Il signor Cirillo deporrà

Fatti i dovuti conti, ieri sera Anna Maria Montagna ha potuto costatare che a suo carico sono state sporte finora ben 23 denunce per calunnia, diffamazione e falsità testimonianze. La serie potrebbe non ancora essere finita: in particolare, lo stesso capo della polizia, l'amico di Montagna, dopo aver smentito i suoi iugurati dalla Montagna Caglia nelle tre udienze del processo Muto, si è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, sprangono ieri ad allungare la serie quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Cirillo di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali precise affermazioni della Caglia si riferisca.

Della nuova denuncia di Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla testimone.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale si è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole preleggere la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Montagna per il P.M. e la personalità in seguito a servizi ricevuti?

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente l'esclamazione: «No, non preleggere il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico mi-

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testimone di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai